

LA MANOVRA

In un'intervista al Messaggero Giuseppe Pecoraro aveva lanciato l'allarme: «Con la scusa dei tagli, si vogliono cancellare gli uffici territoriali di governo»

Abolizione delle prefetture, coro bipartisan per salvarle

La Russa fuga i timori: «Crediamo nel loro ruolo»

LA CRITICA
DI NICOLA ZINGARETTI

«Non si può rifondare lo Stato avendo solo come obiettivo i tagli al Bilancio, utilizzando superficiali emendamenti»

di DAVIDE DESARIO

ROMA - Le prefetture non si toccano. E' il coro bipartisan che si è sollevato ieri dopo la dura intervista, pubblicata dal Messaggero, al prefetto di Roma. Giuseppe Pecoraro ha denunciato il tentativo di alcune forze politiche di inserire, con la scusa dei tagli, degli emendamenti alla manovra finanziaria mirati ad abolire le prefetture e a fondere la figura del prefetto con quella del questore «facendo tornare l'Italia - ha detto senza mezzi termini - indietro di sessant'anni, ai tempi del fascismo». Un disegno di matrice altrettanto bipartisan, visto che gli emendamenti in questione sarebbero stati presentati dalla Lega e avrebbero trovato il favore di esponenti del Pd come il vicesegretario Enrico Letta.

Eppure tra i primi ad intervenire è proprio uno degli esponenti del Pd più accreditato come Nicola Zingaretti: «Condivido, l'allarme lanciato dal prefetto Pecoraro sui rischi e le gravi conseguenze legate all'eliminazione delle prefetture - ha detto il presidente della provincia di Roma - Non si può rifondare lo Stato avendo solo come obiettivo i tagli al Bilancio e utilizzando veloci e superficiali emendamenti su temi così importanti. Così si mette a rischio

l'unità della Nazione e il suo funzionamento». Mentre il responsabile sicurezza dei Democratici, Emanuele Fiano, interpellato su eventuali «accordi sotto banco» denunciati dal prefetto di Roma, si è limitato a dire: «Noi del Pd non ci stiamo occupando nelle commissioni parlamentari di questo tema».

A difendere il ruolo delle prefetture è subito intervenuto anche il capogruppo del Pdl al Senato, Maurizio Gasparri: «Il governo e la maggioranza ritengono essenziale il ruolo dei prefetti, non solo come autorità locale per la sicurezza, ma an-

non coinvolga istituzioni che svolgono invece funzioni sociali importanti».

Preoccupato il segretario dell'Udc, Lorenzo Cesa: «È inaccettabile - ha detto - che il governo, con la scusa della lotta agli sprechi, ne approfitti per compiere altri tagli con l'accetta al settore della sicurezza, dopo quelli a Polizia e Carabinieri, senza tenere conto degli equilibri e delle necessità di chi opera per la tutela dei cittadini. Vigileremo in Parlamento e in ogni altra sede perché questo tema venga trattato in maniera organica, senza spot né disinvolti e incostituzionali colpi di spugna».

Il prefetto di Roma, nell'intervista di ieri, ha lanciato anche un appello al premier Berlusconi e al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, affinché «intervengano per sventare questi tentativi volti a sfaldare l'assetto dello Stato sul territorio». Per ora per il governo è intervenuto il ministro della Difesa, Ignazio La Russa: «Il prefetto di Roma non tema: il Pdl è assolutamente convinto della grande rilevanza dei prefetti - ha sottolineato a Verona a margine della manifestazione per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia - Credo che i prefetti siano delle istituzioni più salde, più utili e anche più economiche che ha l'Italia e quindi noi continuiamo a contare molto sull'opera dei prefetti e delle Prefetture». Intanto giovedì i prefetti d'Italia, su invito del Sinpref (l'associazione sindacale dei funzionari prefettizi) si confronteranno al cinema Capranica di Roma.

IL MONITO
DI LORENZO CESA

«Vigileremo in Parlamento perché il tema venga trattato in maniera organica senza colpi di spugna incostituzionali»

che per il delicato ruolo di mediazione sociale e di rappresentanza dello Stato che svolgono sul territorio - ha fatto sapere con una nota - Si tratta di funzioni e di prerogative che non solo vanno difese, ma semmai vanno ancor meglio definite e rafforzate». Subito dopo sono arrivate anche le parole del presidente della regione Lazio: «Cancellare le prefetture - dice Renata Polverini - significherebbe privare i cittadini di importanti sentinelle del territorio a garanzia dei diritti civili e delle politiche per la sicurezza. Confidiamo, anche dopo le rassicurazioni del capogruppo del Pdl al Senato Gasparri, che la doverosa lotta agli sprechi e agli enti inutili





LA PAROLA ■ CHIAVE

PREFETTURA

La Prefettura, organo del ministero dell'Interno e sede di rappresentanza del governo in ogni provincia, funge dal 1999 da Ufficio Territoriale del governo, mantenendo tutte le funzioni e assumendone di nuove. Il Prefetto del capoluogo di regione rappresenta lo Stato per i rapporti con il sistema di autonomie locali, ed è coadiuvato da una conferenza permanente, che presiede, composta anche dai dirigenti regionali delle strutture periferiche regionali dello Stato.



Il prefetto di Roma Giuseppe Pecoraro ha lanciato l'allarme dalle colonne del Messaggero sulla possibilità di un taglio delle Prefetture

IL SINDACO

Alemanno: paradossale che la Lega difenda le province e voglia tagliare le prefetture

ROMA - «Concordo con quanto detto dal prefetto perché le prefetture hanno assunto un ruolo di punto di riferimento della presenza del governo sul territorio. La scomparsa delle prefetture significherebbe perdere questo punto di riferimento fondamentale. Il che non toglie che si possa immaginare una riduzione delle prefetture ma parallelamente alla riduzione delle Province». A parlare, dopo aver letto l'allarme lanciato dal prefetto di Roma Pecoraro, è il sindaco della Capitale, Gianni Alemanno. «E' paradossale che i leghisti che difendono a spada tratta le province - aggiunge il primo cittadino - portino avanti emendamenti contro le prefetture. Come ha detto giustamente Pecoraro, tutte queste materie devono essere eventualmente oggetto di riforme strutturali. Non c'è niente di più sbagliato di intervenire a colpi di emendamenti perché così si rischia di destrutturare confusamente l'apparato dello Stato con gravissime conseguenze».

D.Des.